



# Wienerberger

## MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO PREVISTE DAL D. LGS. 231/2001

EMISSIONE		APPROVAZIONE			Stato delle revisioni	
Data	Funzione	Data	Funzione	Firme	numero rev.	data
28/04/2017	CDA	28/04/2017	CDA	f. Hils		

## Sommario

<b>1. FATTISPECIE DI REATO PREVISTE DAL DECRETO .....</b>	<b>3</b>
<b>2 CARATTERISTICHE DEL MODELLO .....</b>	<b>17</b>
<b>3. TAVOLA MAPPATURA RISCHI .....</b>	<b>19</b>
<b>4. AGGIORNAMENTO DEL D.LGS 231/2001.....</b>	<b>23</b>

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 3 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

## 1. FATTISPECIE DI REATO PREVISTE DAL DECRETO

Le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. 231/2001 che possono configurare la responsabilità amministrativa dell'azienda sono soltanto quelle espressamente elencate dal decreto stesso.

Tali reati sono di seguito elencati:

### 1. Reati contro la P.A. (art. 24 e 25 del Decreto)

- malversazione a danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti o contributi da parte dello stato non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate)
- indebita percezione di erogazioni a danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui, mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni e/o documenti falsi, si ottengano, senza averne diritto, contributi, finanziamenti o altre erogazioni concessi dallo stato; a differenza del punto precedente il reato si realizza nel momento dell'ottenimento dei finanziamenti e non è importante l'uso che ne viene fatto)
- truffa in danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 640 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere artifici o raggiri tali da indurre in errore e/o da arrecare un danno allo stato)
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche)
- frode informatica a danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi)
- concussione (art. 317 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, abusando della sua posizione, costringe taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli)
- corruzione per un atto di ufficio (art. 318 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale per compiere un atto del suo ufficio riceve per sé o per un terzo in denaro o altra utilità una retribuzione che non gli è dovuta o ne accetta la promessa; la differenza con il reato di cui all'art. 317 è dovuta al fatto che mentre nella corruzione esiste un accordo tra corruttore e corrotto finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale)
- corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale che per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio riceve per sé o per un terzo denaro o altra utilità o ne accetta la promessa)
- circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando il pubblico ufficiale, nel caso dell'art. 319 c.p., compie tali atti per il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale appartiene)
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta avanzata)
- corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la società sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale)
- peculato, concussione, corruzione, istigazione alla corruzione di membri degli organi delle comunità europee e di funzionari delle comunità europee o di altri stati esteri (art. 322-bis c.p.)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 4 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

(tale ipotesi di reato si configura nei casi di cui ai commi precedenti, intendendo per pubblici ufficiali anche i membri delle istituzioni dell'Unione Europea, ai membri, ai funzionari, agli addetti, agli agenti e a tutti coloro che esercitano le funzioni corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio)

2. Illeciti amministrativi in dipendenza di delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis del Decreto)

La responsabilità dell'ente è stata estesa ai delitti informatici e al trattamento illecito dei dati in seguito alla emanazione della Legge 48/2008 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno", la quale ha introdotto nel D.Lgs 231/2001 l'articolo 24 bis il quale prevede la punibilità della società in relazione ai reati dei delitti informatici e del trattamento illecito dei dati.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 24-bis del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno si introduce abusivamente in un sistema informatico o telematico contro la volontà di chi ha diritto ad escluderlo)
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno abusivamente si procura, detiene, riproduce, diffonde, comunica o consegna codici o parole chiave idonei all'accesso di un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza per procurare un ingiusto profitto o un danno)
- diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico (art. 615-quinquies c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, si procura, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette a disposizione di altri apparecchiature, dispositivi o programmi informatici)
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno fraudolentemente, prende conoscenza di comunicazioni o conversazioni telefoniche tra altre persone ma non a lui dirette o le interrompe)
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, al di fuori dei casi previsti dalla legge, installa apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico)
- danneggiamento di sistemi informatici e telematici, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui)
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui taluno commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico)
- danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635-quater c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui taluno, attraverso l'introduzione o la trasmissione di dati, informazioni o programmi, distrugge, danneggia o rende inservibile il sistema informatico o telematico altrui)
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 5 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, con le stesse modalità del comma precedente, rende inservibile, danneggia o distrugge il sistema informatico o telematico di pubblica utilità)

- truffa del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)
- (tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui colui che presta servizio di certificazione di firma elettronica viola gli obblighi previsti dalla legge per il rilascio di un certificato qualificato per procurare un ingiusto profitto)

3. Delitti in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis del Decreto)

La responsabilità dell'ente è stata estesa ai reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo in seguito alla emanazione della Legge 409/2001 "Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro", la quale ha introdotto nel D.Lgs 231/2001 l'art. 25 bis che prevede l'applicazione delle sanzioni alle società i cui esponenti si rendano colpevoli della commissione di reati in falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'art. 25 bis, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno contraffà monete nazionali o straniere, aventi corso legale nello stato o fuori, ovvero alteri in qualsiasi modo monete genuine con dare ad esse l'apparenza di un valore superiore ovvero introduce nel territorio dello stato o detiene o spende o mette altrimenti in circolazione monete contraffatte od alterate)
- alterazione di monete (art. 454 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno alteri monete della qualità indicata nell'art. precedente scemandone in qualsiasi modo il valore ovvero, rispetto alle monete in tal modo alterate, introduca nello stato, detenga, spenda o metta altrimenti in circolazione monete genuine il cui valore sia stato in qualsivoglia maniera alterato)
- spendita e introduzione nello stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, fuori dai casi dei due articoli precedenti, introduca nel territorio dello stato, acquisti o detenga monete contraffatte o alterate, al fine di metterle in circolazione, ovvero le spenda o le metta altrimenti in circolazione)
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.)  
(tale ipotesi di reato è residuale rispetto a quelle disciplinate dai precedenti articoli e presuppone la consapevolezza o il sospetto ab origine, nel soggetto che pone in essere la condotta, della non autenticità delle monete, pur in assenza di qualunque accordo con il soggetto che ne abbia predisposto la falsificazione)
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.)  
(le disposizioni degli articoli 453, 455 e 457 c.p. si applicano anche alla contraffazione o alterazione dei valori di bollo e alla introduzione nel territorio dello stato, ovvero all'acquisto, detenzione, messa in circolazione di valori di bollo contraffatti; per valori di bollo si intendono la carta bollata, le marche da bollo, i francobolli e gli altri valori equiparati a questi da leggi speciali)
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.)
- (tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno contraffà la carta filigranata che si adopera per la fabbricazione delle carte di pubblico credito o dei valori di bollo ovvero acquista, detiene o aliena tale carta contraffatta)
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carte filigranata (art. 461 c.p.)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 6 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno acquisti, detenga o alieni filigrane, programmi informatici o strumenti destinati esclusivamente alla contraffazione o alterazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata)

- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, non essendo concorso nella contraffazione o nell'alterazione, fa uso di valori di bollo contraffatti o alterati)

La legge 99/2009 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese nonché in materia di energia" ha apportato molti cambiamenti in merito alle fattispecie di reato rientranti nel D.Lgs 231/2001; tra esse bisogna sottolineare la modifica anche dell'art. 25-bis del decreto stesso in quanto è stata modificata la rubrica dell'articolo stesso con la sostituzione alle parole "valori di bollo" delle parole "valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento".

Allo stesso modo sono state introdotte altre fattispecie di reato relative a questo argomento e più precisamente:

- contraffazione, alterazione o uso di marchi distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, potendo conoscere l'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali od esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati)

- introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, fuori dai casi di concorso di cui all'art. 473, introduce nel territorio dello stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati)

Per le altre modifiche apportate dalla legge 99/2009 (l'introduzione dell'art. 25 bis 1 e dell'art. 25 novies) si rimanda all'interno del presente documento per la visione delle novità.

#### 4. Reati societari (art. 25-ter del Decreto)

Per quanto riguarda i reati previsti dall'art. 25 ter, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui gli amministratori, i sindaci, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari espongano nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge e destinate al pubblico, fatti non rispondenti al vero ma tali da indurre in errore i destinatari delle informazioni stesse al fine di conseguire un ingiusto profitto)

- false comunicazioni sociali in danno di soci o creditori (art. 2622 c.c.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, a seguito della fattispecie del comma precedente, si causi un danno patrimoniale alla società, ai soci o ai creditori)

- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui vengano attestate false informazioni oppure occultate informazioni da parte dei responsabili della revisione in merito alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società al fine di conseguire un ingiusto profitto)

- impedito controllo (art. 2625 c.c.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si impedisca od ostacoli, mediante l'occultamento di documenti, lo svolgimento dell'attività di controllo o revisione attribuite ai soci, agli organi sociali o alle società di revisione)

- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui ci sia la restituzione dei conferimenti ai soci o la liberazione degli stessi dall'obbligo di eseguirli al di fuori dei casi previsti dalla legge)

- illegale ripartizione degli utili e riserve (art. 2627 c.c.)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 7 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- (tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si ripartiscano utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva o si ripartiscano riserve che non possono per legge essere distribuite)
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si acquisti o si sottoscrivano azioni o quote sociali della società controllante che siano causa della lesione dell'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili)
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si proceda alla violazione della legge a tutela dei creditori riducendo il capitale sociale o effettuando fusioni e scissioni a danno dei creditori)
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui viene formato o aumentato il capitale sociale mediante attribuzioni di azioni o quote sociali per un valore inferiore al valore nominale oppure vengano sottoscritte reciprocamente azioni o quote sociali oppure vengano sopravvalutati i conferimenti)
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui ci sia la ripartizione dei beni sociali tra i soci prima del pagamento dei creditori sociali causando un danno ai creditori)
- illecita influenza sull'assemblea (2636 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui con atti simulati o con frode, si determini la maggioranza in assemblea allo scopo di conseguire un ingiusto profitto)
- aggrottaggio (art. 2637 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si diffondano notizie false oppure si pongano in essere operazioni simulate per causare una sensibile alterazione del prezzo degli strumenti finanziari)
- omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui l'amministratore o il componente del consiglio di gestione di una società quotata non dà notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che per conto proprio o per terzi, abbia in una determinata operazione della società specificandone la natura e i termini)
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui vengano comunicati fatti non rispondenti al vero in merito alla situazione economica, patrimoniale o finanziaria all'interno delle comunicazioni previste dalla legge alle autorità di vigilanza allo scopo di ostacolarne le funzioni oppure con l'occultamento di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati)

5. Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater del Decreto)

La responsabilità dell'ente è stata estesa ai delitti con finalità del terrorismo o di eversione dell'ordine democratico in seguito alla emanazione della legge 7/2003 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno", la quale ha introdotto l'art. 25-quater del D.Lgs 231/2001.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 25 quater del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordinamento democratico (art. 270-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si promuova, costituisca, organizzi, diriga o finanzi associazioni che hanno come fine il compimento di atti di terrorismo o eversione dell'ordine democratico, anche rivolti verso uno stato estero)
- Assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si dia rifugio o si forniscano mezzi materiali alle persone appartenenti alle associazioni di cui al comma precedente)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 8 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater c.p.)

(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si arruolino persone per il compimento di atti di violenza o sabotaggio di servizi pubblici essenziali con finalità di terrorismo anche verso uno stato estero)

- Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si addestri o fornisca istruzioni sulla preparazione di armi in genere o tecniche e metodi per compiere atti di violenza o sabotaggio di servizi pubblici essenziali con finalità di terrorismo anche verso uno stato estero)
- Condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui siano poste in essere quelle condotte che, per la loro natura, possono arrecare grave danno allo stato per intimidire la popolazione, destabilizzare e distruggere le strutture politiche fondamentali)
- Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si attentino alla vita o alla incolumità di una persona)
- Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si ponga in essere qualsiasi atto diretto a danneggiare cose mobili o immobili altrui con l'uso di dispositivi micidiali o esplosivi)
- Sequestro di persona a scopo di terrorismo o eversione (art. 289-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si verifichi il sequestro di una persona per finalità di terrorismo o eversione dell'ordine democratico)
- Istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello stato (art. 302 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si istighi taluno a commettere uno dei delitti non colposi contro la personalità dello stato per i quali la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione)
- Cospirazione politica mediante accordo e/o associazione (art. 304 e 305 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui ci sia un accordo al fine di commettere uno dei delitti previsti dal comma precedente)
- Banda armata, formazione e partecipazione; assistenza ai partecipi di cospirazione o banda armata (art. 306 e 307 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui per commettere i delitti di cui al comma precedente si forma una banda armata)

#### 6. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater1 del Decreto)

La legge 7/2006 “Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile” è stata approvata in attuazione della dichiarazione e del programma di azione adottato nel 1995 nella quarta conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne e ha dato luogo all'introduzione dell'art. 25-quater 1 all'interno del D.Lgs 231/2001:

- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.)
- (tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, in assenza di esigenze terapeutiche, cagiona una mutilazione degli organi genitali femminili (quali clitoridectomia, escissione, infibulazione ed altro) oppure provoca, al fine di menomare le funzioni sessuali, lesioni agli organi genitali femminili da cui derivi una malattia nel corpo e nella mente quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia).

#### 7. Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies del Decreto)

La responsabilità dell'ente è stata estesa ai delitti contro la personalità individuale in seguito alla emanazione della legge 228/2003 “Misure contro la tratta delle persone”, la quale ha introdotto nel D.Lgs 231/2001 l'art. 25 quinquies che prevede l'applicazione delle sanzioni alle società i cui esponenti si rendano colpevoli della commissione di reati contro la personalità individuale.

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 9 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

Per quanto riguarda i reati previsti dall'art. 25 quinquies, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- riduzione o mantenimento in schiavitù (art. 600 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si esercitino nei confronti di una persona poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà o mantenendo la stessa in uno stato di soggezione continuativa mediante violenza, minaccia, inganno ecc.)
- tratta e commercio di schiavi (art. 601 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si induca una persona mediante violenza, minaccia ecc. a fare ingresso o a soggiornare o a uscire dal territorio dello stato o a trasferirsi al suo interno)
- alienazione e acquisto di schiavi (art. 602 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si acquisti o venda una persona che si trova in una delle condizioni previste dall'art. 600 c.p.)
- prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si induca alla prostituzione una persona di età inferiore a diciotto anni o ne favorisca e sfrutti la prostituzione)
- pornografia minorile (art. 600-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui utilizzando persone minori di diciotto anni si realizzino esibizioni pornografiche o si produca materiale pornografico inducendo minori di diciotto anni a partecipare)
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 660-quinquies c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si organizzino viaggi finalizzati alla attività della prostituzione a danno di minori di diciotto anni)
- detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si procuri o detenga materiale pornografico realizzato utilizzando minori di diciotto anni).

Il legislatore è intervenuto ancora una volta attraverso la legge 38/2006 “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet” integrando il già esistente articolo 25 quinquies del D.lgs 231/2001 attraverso l'ampliamento degli ambiti di applicazione degli articoli del codice penale sopra riportati.

8. Reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (art. 25 sexies del Decreto)

La responsabilità dell'ente è stata estesa agli illeciti amministrativi in materia di abusi di mercato in seguito alla nuova disposizione contenuta nell'art. 187-quinquies del “Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58: “Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 delle legge 6 febbraio 1996, n. 52” noto anche come T.U.F.

L'intervento del legislatore in materia non si è fermato qui: la legge 62/2005 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee, Legge comunitaria 2004”, infatti, ha introdotto nel D.Lgs 231/2001 l'articolo 25-sexies che prevede l'applicazione di sanzioni alle società i cui esponenti si rendano colpevoli della commissione degli illeciti amministrativi in materia di abusi di mercato (artt. 187-bis e 187-ter TUF)

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 25 sexies, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- abuso di informazioni privilegiate (art. 184 T.U.F.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui taluno, essendo entrato direttamente in possesso di informazioni privilegiate dovuto al fatto di essere membro di un organo aziendale o socio, compie operazioni, direttamente o indirettamente, su strumenti finanziari, utilizzando le informazioni acquisite oppure le comunica ad altri oppure le raccomanda ad altri)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 10 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- manipolazione del mercato (art. 185 T.U.F.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si diffondano notizie false o si pongano in essere operazioni simulate tali da provocare una sensibile variazione di prezzo degli strumenti finanziari)

9. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies del Decreto aggiunto dalla L. 123/2007)

Nel 2007 è entrata in vigore la legge 123/2007 “Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia” con la quale il legislatore ha dettato nuove misure in materia di salute e sicurezza sul lavoro; tra le novità si può annoverare il fatto relativo all'estensione della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche agli illeciti commessi in base alla violazione delle norme di sicurezza e antinfortunistiche che rappresenta la modifica del D. Lgs. 231/2001 ad opera dell'art. 9 della legge 123/2007.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 25 septies, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- omicidio colposo (art. 589 c.p.) con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si verifichi per colpa la morte di una persona con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro);
- lesioni personali e colpose (art. 590 c.p.) con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si causino per colpa lesioni gravi o gravissime con violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro).

10. Reati transnazionali (art. 3 e art 10 L. 146/2006)

Nel 2006 è entrata in vigore la legge 146/2006 “Ratifica ed esecuzione della convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale adottate dall'assemblea Generale il 15/11/2000 e 31/05/2001” che ha ratificato e dato esecuzione alle convenzioni e ai protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale.

Ai fini della presente legge si considera reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno stato;
- b) sia commesso in uno stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro stato;
- c) sia commesso in uno stato ma in esso sia applicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno stato;
- d) sia commesso in uno stato ma abbia effetti sostanziali in un altro stato.

Come si evince, il reato transnazionale è un reato frutto di una attività organizzativa dotata di stabilità e suscettibile di essere ripetuto nel tempo.

Con la legge di ratifica della convenzione di Palermo, ai reati transnazionali si applicano le stesse disposizioni di cui al D.Lgs 231/2001 come previsto dall'art. 10 della legge 146/2006.

I reati previsti dall'art.10 della legge sono:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.) ;
- associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al DPR 23 gennaio 1973 n. 43)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui tre o più persone si associano allo scopo di introdurre, vendere, trasportare, acquistare, detenere nel territorio dello stato un quantitativo di

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 11 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- tabacco lavorato estero di contrabbando superiore a 10 kg convenzionali; sono puniti coloro che promuovono, costituiscono, dirigono, organizzano o finanziano l'organizzazione);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del DPR 309 del 1990);
- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, co. 3, 3-bis, 3-ter e 5 del testo unico di cui al decreto legislativo 286 del 1998)  
(tale ipotesi di reato si ha quando chiunque, al fine di trarre profitto anche indiretto, compie atti diretti a procurare l'ingresso di taluno nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni del testo unico, ovvero a procurare l'ingresso illegale in altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente; allo stesso modo è punito il fatto quando è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui chiunque, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione, e fuori dai casi di concorso dal medesimo, aiuta taluno ad eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche di questa);
- riciclaggio (art. 648 c.p.).

#### 11. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies del Decreto)

Nel 2007 è entrato in vigore il D. Lgs. 231/2007 "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione" che ha recepito le direttive CE in merito alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo; in base all'art. 63 si applicano le stesse disposizioni di cui al D.Lgs 231/2001.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 25 octies, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- ricettazione (art. 648 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si acquistino, ricevano o occultino denaro o altre utilità provenienti da delitto al fine di procurare un ingiusto profitto )
- riciclaggio (art. 648-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un soggetto trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa)
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui si impieghino nelle attività economiche o finanziarie denaro o altre utilità provenienti da delitto.

#### 12. Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter del decreto)

Nel 2009 è entrata in vigore la legge n.94 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", la quale ha introdotto nuovi reati all'interno del D.Lgs 231/2001 estendendo il raggio di applicazione della responsabilità amministrativa delle imprese anche nel caso in cui un dipendente della società commetta, nell'interesse o a vantaggio della stessa, uno dei seguenti reati:

- Associazione per delinquere (art. 416 del c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti pertanto, coloro che promuovono, costituiscono o organizzano l'associazione o solo partecipano all'associazione sono soggette a pene)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 12 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- Associazione per delinquere finalizzata a commettere i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 del D.Lgs 286/1998 (art. 416 co. 6 del c.p.)
- (per reato di immigrazione clandestina si intende chiunque compie atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello stato italiano di uno straniero o a procurare l'ingresso illegale in altro stato del quale la persona non è cittadina al fine di trarre profitto)
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416 bis del c.p.)  
(tale ipotesi di reato si definisce di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o il controllo delle attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali).
- Delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416 bis del c.p. per le associazioni di tipo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività di tali associazioni
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando si ottiene la promessa di voti come previsto dall'art. 416 bis del c.p. in cambio di erogazione di denaro)
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.)
- (tale ipotesi di reato si configura quando chiunque sequestra una persona allo scopo di conseguire per sé o per altri in ingiusto profitto come prezzo della liberazione)
- Delitti di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 309/1990)  
(tale ipotesi di reato si configura quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti previsti dall'art. 73 del DPR 309/1990 e cioè coltivare, produrre, fabbricare, estrarre, raffinare, vendere, offrire, cedere, distribuire, commerciare, trasportare, consegnare sostanze stupefacenti o psicotrope)
- Illegale fabbricazione, introduzione nello stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407 co.2 lett. A n. 5 del c.p.p.)

13. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1) e delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art 25 novies del decreto)

Sempre nell'anno 2009 è entrata in vigore la legge n° 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" attraverso la quale sono stati integrati i reati all'interno del D.Lgs. 231/2001 introducendo le nuove fattispecie in materia di delitti contro l'industria e il commercio attraverso l'art. 25 bis1.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 25 bis-1 del D.Lgs. 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque adopera violenza sulle cose ovvero mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di una industria o di un commercio)
- illecita concorrenza e minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque nell'esercizio di una attività commerciale o industriale o comunque produttiva compie atti di concorrenza con violenza o minaccia)
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque ponendo in vendita o in circolazione sui mercati nazionali ed esteri, prodotti industriali con nomi, marchi, o segni distintivi contraffatti o alterati cagionando un nocumento all'industria nazionale)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 13 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, nell'esercizio di una attività commerciale consegna una cosa mobile per un'altra all'acquirente ovvero una cosa mobile per origine, provenienza, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita)
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque pone in vendita o in commercio come genuine sostanze alimentari non genuine)
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque pone in vendita o in circolazione opere dell'ingegno o prodotti industriali con nomi, marchi, o segni distintivi nazionali o esteri atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto)
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, fabbrica o adopera industrialmente oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso [tale articolo del c.p. è stato aggiunto con la legge 99/2009])
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque contraffaccia o altera indicazione geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari [tale articolo del c.p. è stato aggiunto con la legge 99/2009])

I reati sopra descritti non sono gli unici introdotti dalle medesima legge 99/2009 tanto che si è prevista l'introduzione anche di un art. 25 novies che prevede la punibilità dei delitti in materia di violazione del diritto di autore con l'inserimento di ulteriori fattispecie di reato quali:

- messa a disposizione del pubblico in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere e senza averne diritto, di un'opera o parte dell'opera dell'ingegno protetta (art. 171 co. 1 lett. a-bis della legge 633/1941)
- reato di cui al punto precedente commesso su un'opera altrui non destinata alla pubblicità. Ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera stessa, qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione dell'autore
- abusiva duplicazione per tranne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale ovvero concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi di protezione di programmi per elaboratori
- Riproduzione con supporti non contrassegnati SIAE, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati al fine di trarne profitto; estrazione o reimpiego della banca dati in violazione delle disposizioni sui diritti del costituente e dell'utente di una banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche dati
- Reati commessi a fini di lucro, per uso non personale e caratterizzati da una delle seguenti condotte descritte all'art. 171-ter comma 1 della legge 633/1941
  - o Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione, o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, di dischi, nastri o supporti analoghi ovvero di ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento (lett. A)
  - o Abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, di opere o parte di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati (lett. B)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 14 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- Introduzione nel territorio dello stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione in noleggio o cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo radio, delle duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b) senza concorso nella duplicazione o riproduzione (lett.C)
  - Detenzione per la vendita o la distribuzione, messa in commercio, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo radio o televisione con qualsiasi procedimento, di video cassette, musicassette, qualsiasi supporto contenete fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o altro supporto per il quale è prescritta l'apposizione del contrassegno SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato (lett. D)
  - Ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato, in assenza di accordo con il legittimo distributore (lett. E)
  - Introduzione, nel territorio dello stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, vendita, concessione in noleggio, cessione a qualsiasi titolo, promozione commerciale, installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto (lett. F)
  - Fabbricazione, importazione, distribuzione, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti ovvero di prestazione di servizi aventi impiego commerciale o prevalente finalità di eludere efficaci misure tecnologiche di protezione ovvero progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di tali misure (lett. F-bis)
  - Abusiva rimozione o alterazione di informazioni elettroniche sul regime dei diritti di cui all'articolo 102-quinquies, ovvero distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per radio o televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (lett. H)
- Reati caratterizzati da una delle seguenti condotte descritte all'art. 171-ter comma 2 della legge 633/1941:
- Riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi (lett.A)
  - Immissione ai fini di lucro in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera o parte di un'opera d'ingegno protetta dal diritto d'autore, in violazione del diritto esclusivo di comunicazione al pubblico spettante all'autore (lett. A. bis)
  - Realizzazione delle condotte previste dall'art. 171-ter comma 1 della legge 633/1941, da parte di chiunque eserciti in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, ovvero importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi (lett. B)
  - Promozione od organizzazione delle attività illecite di cui all'art 171-ter comma 1 della legge 633/1941 (lett. C)
- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno, da parte di produttori o importatori di tali supporti, ovvero falsa dichiarazione circa l'assolvimento degli obblighi sul contrassegno (art. 171-septies legge 633/1941)
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ed accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies legge 633/1941)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 15 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

La legge 99/2009, infine, ha modificato alcune parti dell'art. 25-bis del D.Lgs. 231/2001 già esistente a cui si rimanda all'interno del presente documento per la visione delle novità.

14. Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies del Decreto)

Ancora nel 2009 è entrata in vigore la legge n. 116/2009 "Ratifica ed esecuzione della convenzione dell'O.N.U. contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31/10/2003 con risoluzione n° 58/4 e firmata dallo stato italiano il 09/12/2003 nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale" la quale ha ulteriormente ampliato il panorama dei delitti punibili ai sensi del D.Lgs. 231/2001 con l'introduzione dell'art. 25-novies; in realtà ci troviamo di fronte ad un refuso in quanto il D.Lgs. 231/2001 già aveva un art. 25-novies relativo ai delitti in materia di violazione del diritto d'autore, ciò non toglie che comunque è stata introdotta la seguente fattispecie di reato:

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art.377-bis c.p.  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque, con violenza o minaccia, o con offerta o promessa di denaro o altra utilità, induce a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci la persona chiamata a rendere davanti alla autorità giudiziaria dichiarazioni utilizzabili in un procedimento penale quando questa ha facoltà di non rispondere).

Sebbene nella prassi si era già utilizzata la numerazione 25-decies, è stato solo con l'entrata in vigore del D. Lgs. 121/2011 "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni" che è stato risolto il problema della numerazione errata; con l'entrata in vigore di tale decreto, infatti, è stata sancita legalmente e in modo definitivo la conferma della numerazione 25-decies per il reato previsto dalla legge 116/2009.

15. Reati ambientali (art. 25-undecies del Decreto)

Nel 2011 è entrato in vigore il D.lgs 121/2011 "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni" il quale ha, ancora una volta, ampliato il novero delle fattispecie di reato punibili ai sensi del D.Lgs 231/2001 attraverso l'introduzione dell'art. 25-undecies.

Per quanto riguarda i reati previsti dall'articolo 25 undecies, del D.Lgs 231/2001, la società può essere sanzionata per:

- uccisione, distruzione, cattura, prelievo e possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque uccide, cattura, preleva o possiede esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette)
- danneggiamento di habitat (art. 733-bis cp.)  
(tale ipotesi di reato si configura quando chiunque distrugge o deteriora in modo significativo un habitat all'interno di un sito protetto)

I reati sopra descritti, pur essendo una novità nel codice penale italiano, non sono stati gli unici ad essere inseriti all'interno della lunga lista di reati presupposto della responsabilità amministrativa; infatti, sempre all'interno dell'art. 25-undecies sono state previste le sanzioni anche per:

- i reati previsti dal decreto legislativo 3/4/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale":
  - inquinamento idrico (art.137)
    - scarico non autorizzato (autorizzazione assente, sospesa o revocata) di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (co.2)
    - scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione delle prescrizioni imposte con l'autorizzazione o da autorità competenti (co.3)

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 16 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione dei limiti tabellari o dei limiti più restrittivi fissati da regioni o province autonome o dall'autorità competente (co.5)
- violazione dei divieti di scarico sul suolo, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (co.11)
- scarico in mare da parte di navi o aeromobili di sostanze o materiali di cui è vietato lo sversamento, salvo in quantità minime e autorizzato da autorità competente (co.13)
  - gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256)
- raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti, non pericolosi e pericolosi, in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione (co. 1 lett. a,b)
- realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata (co.3)
- realizzazione o gestione di discarica non autorizzata destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi (co. 3)
- attività non consentite di miscelazione di rifiuti (co. 5)
- deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (co. 6)
  - siti contaminati (art. 257)
- inquinamento sul suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (sempre che non si provveda a bonifica, in conformità al progetto approvato dall'autorità competente) e omissione della relativa comunicazione agli enti competenti (co. 1 e 2). La condotta di inquinamento di cui al co. 2 è aggravata dall'utilizzo di sostanze pericolose.
  - falsificazione e utilizzo di certificati di analisi dei rifiuti falsi (art. 258 e 260-bis)
- predisposizione di un certificato di analisi dei rifiuti falso (per quanto riguarda le informazioni relative a natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti) e uso di un certificato falso durante il trasporto (art. 258 co. 4)
- predisposizione di un certificato di analisi dei rifiuti falso, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti-SISTRI; inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis co.6)
- trasporto di rifiuti pericolosi senza copia cartacea della scheda SISTRI-area movimentazione o del certificato analitico dei rifiuti, nonché uso di certificato di analisi contenente false indicazioni circa i rifiuti trasportati in ambito SISTRI (art. 260-bis co. 6 e 7)
- trasporto di rifiuti con copia cartacea della scheda SISTRI – area movimentazione fraudolentemente alterata. La condotta è aggravata se riguarda rifiuti pericolosi (art. 260-bis co.8).
  - traffico illecito di rifiuti (art.259 e 260)
- spedizione di rifiuti costituente traffico illecito. La condotta è aggravata se riguarda rifiuti pericolosi (art. 259 co. 1)
- attività organizzate, mediante più operazioni e allestimento di mezzi e attività continuative, per il traffico illecito di rifiuti, caratterizzato da dolo specifico di ingiusto profitto e pluralità di condotte rilevanti (cessione, ricezione, trasporto, esportazione, importazione e gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti). La condotta è aggravata in caso di rifiuti ad alta radioattività (art. 260).
- Inquinamento atmosferico (art. 279)
- violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dai piani e programmi o dalla normativa, ovvero dell'autorità competente, che determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa (co.5)
- i reati previsti dalla legge 7 febbraio 1992 n. 150 "Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 17 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

regolamento (CEE) n. 3626/82 e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica":

- importazione, esportazione, trasporto e utilizzo illeciti di specie animali (in assenza di valido certificato o licenza o in contrasto con le prescrizioni dettate da tali provvedimenti); detenzione, utilizzo per scopi di lucro, acquisto, vendita ed esposizione per la vendita o per fini commerciali di esemplari senza la prescritta documentazione; commercio illecito di piante riprodotte artificialmente. Le condotte sono aggravate nel caso di recidiva e di reato commesso nell'esercizio dell'attività di impresa (art. 1 co. 1 e 2 e art. 2 co. 1 e 2).

- falsificazione o alterazione di certificati e licenze; notifiche, comunicazioni o dichiarazioni false o alterate al fine di acquisire un certificato o una licenza; uso di certificati e licenze falsi o alterati per l'importazione di animali (art. 3-bis co. 1)

- detenzione di esemplari vivi di mammiferi o rettili di specie selvatica o riprodotti in cattività, che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica (art. 6 co.4).

➤ i reati previsti dalla legge 28 dicembre 1993 n. 549 "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente":

- inquinamento dell'ozono; violazione delle disposizioni che prevedono la cessazione e la riduzione dell'impiego (produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione) di sostanze nocive per lo strato di ozono (art. 6 co.4)

➤ i reati previsti dal D.Lgs 6 novembre 2007 n. 202 "Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e conseguenti sanzioni"

- sversamento colposo in mare da navi di sostanze inquinanti (art.9)
- sversamento doloso in mare da navi di sostanze inquinanti (art.8)

## 2 CARATTERISTICHE DEL MODELLO

Secondo quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001, l'azienda è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio dai soggetti in posizione apicale e/o da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di soggetti in posizione apicale tranne qualora l'azienda riesca a provare:

- di avere adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie prevista dal Decreto;
- di avere affidato ad un organismo interno il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché di curarne l'aggiornamento;
- che le persone fisiche abbiano commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello;
- che non ci sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo interno.

Il Decreto, inoltre, delinea il contenuto dei modelli che le aziende devono adottare prevedendo che gli stessi debbano rispondere a delle specifiche esigenze quali:

- definizione di un codice etico;
- individuazione delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- predisposizione di procedure per prevenire la commissione dei reati;
- predisposizione delle procedure di gestione delle risorse finanziarie per impedire la commissione dei reati;
- predisposizione degli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento del modello;
- predisposizione di un sistema disciplinatorio per sanzionare il mancato rispetto delle procedure del modello.

Qualora venga commesso uno dei reati previsti dal Decreto, l'articolo 9 dello stesso prevede l'applicazione di sanzioni e cioè:

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 18 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

- sanzioni pecuniarie;
- sanzioni interdittive;
- confisca;
- pubblicazione della sentenza.

Ne deriva che l'azienda non sarà assoggettata a sanzioni solo nel caso in cui il modello adottato e le misure in esso contenute siano idonee ed efficaci.

Il modello deve, perciò, contenere procedure specifiche e concrete di attuazione; la Wienerberger S.p.a. le ha adottate seguendo le disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/2001.

L'approccio metodologico seguito nella fase di realizzazione del modello ha tenuto conto delle seguenti attività:

- analisi preliminare del D.Lgs 231/2001 e delle sue possibili implicazioni in merito alle attività aziendali;
- analisi delle attività aziendali;
- stesura del modello organizzativo

Nella prima fase è stato effettuato un approfondito studio del D.Lgs 231/2001, dalla sua entrata in vigore fino a più recenti provvedimenti di legge che hanno introdotto nuove fattispecie di reato, affidando tale compito ad una risorsa aziendale.

In considerazione del fatto che la Wienerberger S.p.a. ha sempre inteso affermare e diffondere una cultura di impresa improntata alla legalità (nessun comportamento illecito, anche se realizzato nell'interesse o a vantaggio dell'impresa, può ritenersi in linea con la politica adottata dalla società) e al controllo (nessuna fase decisionale e operativa deve essere esonerata dal controllo nella piena consapevolezza dei rischi derivanti dalla possibile commissione di reati), è stato considerato necessario adottare un modello organizzativo ai fini di una maggiore tutela dell'azienda.

Il modello, secondo il management aziendale, ha, pertanto, come obiettivi:

- la sensibilizzazione dei soggetti che collaborano a vario titolo con la società,
- la determinazione della consapevolezza dei suddetti soggetti di potere incorrere in conseguenze disciplinari,
- l'istituzione di maggiori controlli per prevenire eventuali illeciti,
- garantire l'integrità aziendale.

Nella seconda fase sono stati raccolti tutti i documenti e le informazioni utili in merito alle attività della Wienerberger S.p.a., al suo assetto organizzativo e al sistema di controlli in essere.

Tale attività ha preso in considerazione gli organigrammi aziendali e le competenze delle figure professionali in esso inserite, le deleghe di funzioni, i processi decisionali e le procedure operative, con particolare riferimento alla materia della salute e sicurezza sul lavoro.

A questa analisi si è aggiunto lo studio di eventuali irregolarità occorse nel passato.

Nella terza fase si è proceduto alla stesura del modello organizzativo, sia in formato cartaceo che in formato elettronico, la cui approvazione è stata effettuata dal consiglio di amministrazione.

Dalle attività di analisi delle caratteristiche dell'azienda, è emerso che le attività maggiormente a rischio possono essere ricondotte alle seguenti categorie:

1. reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime dovute alla violazione delle norme relative alla sicurezza e salute sul lavoro.
2. Reati ambientali

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 19 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

A questo proposito, sono stati redatti specifici protocolli e procedure che devono essere seguite dagli amministratori, dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'azienda al fine di evitare la possibilità della commissione di reati previsti dal D.Lgs 231/2001. Si rimanda a tali documenti per le specifiche comportamenti che devono essere seguite.

Dalla stessa attività di analisi, è emerso che la probabilità di commissione degli altri reati previsti dal D.Lgs 231/2001 è molto bassa e, in alcuni casi, pressoché nulla; al momento, pertanto, la Wienerberger S.p.a. ha deciso di non dotarsi di protocolli specifici diversi da quelli già individuati per le attività maggiormente a rischio.

Resta inteso che, per queste fattispecie, vale comunque il richiamo ai principi stabiliti dal modello e soprattutto dal codice etico aziendale.

L'Organismo di Vigilanza potrà, in ogni caso, in seguito alla evoluzione della legislazione o dell'attività dell'azienda, individuare, nell'ambito delle proprie funzioni, ulteriori attività a rischio, tali da potere essere inserite e disciplinate nell'elenco delle aree sensibili di rischio; conseguentemente, lo stesso OVC potrà predisporre apposite procedure o protocolli che dovranno essere seguiti dagli amministratori, dirigenti, dipendenti collaboratori dell'azienda.

In considerazione della dinamicità dimostrata dal legislatore in merito alle modifiche del D.Lgs 231/2001, appare molto probabile l'inserimento di nuove fattispecie di reato in futuro; pertanto, l'aggiunta di specifiche procedure o protocolli potrebbe rendersi necessaria.

In questo caso sarà l'Organismo di Vigilanza a redigere tali procedure e protocolli revisionando l'intero modello organizzativo aziendale.

### 3. TAVOLA MAPPATURA RISCHI

MACROAREA DI REATO	TIPO DI REATO	RIFERIMENTO GIURIDICO	TIPO RISCHIO	CONTROLLO/ PROCEDURA		
			A/M/B	SI	NO	N°
<u>Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies del Decreto)</u>	omicidio colposo con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	(art. 589 c.p.)	M	X		H&S Prot.  MSGI
	lesioni personali e colpose con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	(art. 590 c.p.)	M	X		H&S Prot.  MSGI
<u>Reati ambientali (art.25-undecies del decreto)</u>	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo o possesso di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	(art. 727-bis c.p.)	B		X	
	Danneggiamento di habitat	(art. 733-bis c.p.)	B		X	
	Scarico non autorizzato (autorizzazione assente, sospesa o revocata) di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose	(Art. 137 co. 2 D.Lgs 152/2006	M	X		EMS Prot.

MACROAREA DI REATO	TIPO DI REATO	RIFERIMENTO GIURIDICO	TIPO RISCHIO	CONTROLLO/ PROCEDURA		
			A/M/B	SI	NO	N°
	(co.2)					MSGI
	Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione delle prescrizioni imposte con l'autorizzazione o da autorità competenti (co.3)	(Art. 137 co. 3 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione dei limiti tabellari o dei limiti più restrittivi fissati da regioni o province autonome o dall'autorità competente (co. 5)	(art. 137 co. 5 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Violazione dei divieti di scarico sul suolo, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (co. 11)	(art. 137 co. 11 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Scarico in mare da parte di navi o aeromobili di sostanze o materiali di cui è vietato lo sversamento, salvo in quantità minime e autorizzato da autorità competente (co.13)	(art. 137 co. 13 D.Lgs 152/2006)	NA		X	
	Raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti, non pericolosi e pericolosi in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione (co. 1 lett. a, b)	(art. 256 co. 1 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata (co.3)	(art. 256 co. 3 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Realizzazione o gestione di discarica non autorizzata destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi (co.3)	(art. 256 co. 3 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Attività non consentite di miscelazione di rifiuti (co.5)	(art. 256 co. 5 D.Lgs 152/2006)	M/A	X		EMS Prot. MSGI
	Deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (co.6)	(art. 256 co. 6 D.Lgs 152/2006)	NA		X	
	Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (sempre che non si provveda a bonifica, in conformità al progetto approvato dall'autorità competente) e omissione della relativa comunicazione agli enti competenti (co. 1 e 2). La condotta di inquinamento di cui al co.2 è aggravata dall'utilizzo di sostanze pericolose.	(art. 257 co. 1 e 2 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Predisposizione di un certificato di analisi dei rifiuti falso (per quanto riguarda le informazioni relative a natura, composizione e caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti) e uso di un certificato falso durante il trasporto (art. 258 co.4)	(art. 258 co. 4 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Predisposizione di un certificato di analisi dei rifiuti falso, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI; inserimento di un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti (art. 260-bis co. 6)	(art. 260-bis co. 6 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 21 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

MACROAREA DI REATO	TIPO DI REATO	RIFERIMENTO GIURIDICO	TIPO RISCHIO	CONTROLLO/ PROCEDURA		
			A/M/B	SI	NO	N°
	Trasporto di rifiuti pericolosi senza copia cartacea della scheda SISTRI – area movimentazione o del certificato analitico dei rifiuti, nonché uso di un certificato di analisi contenente false indicazioni circa i rifiuti trasportati in ambito SISTRI (art. 260-bis co. 6 e 7)	(art. 260 bis co. 6 e 7 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Trasporto di rifiuti con copia cartacea della scheda SISTRI – area movimentazione fraudolentemente alterata. La condotta è aggravata se riguarda rifiuti pericolosi (art. 260-bis co.8)	Art. 260 bis co.8 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Spedizione di rifiuti costituente traffico illecito. La condotta è aggravata se riguarda rifiuti pericolosi (art. 259 co. 1)	Art. 259 co. 1 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Attività organizzate, mediante più operazioni e allestimento di mezzi e attività continuative, per il traffico illecito di rifiuti, caratterizzato da dolo specifico di ingiusto profitto e pluralità di condotte rilevanti (cessione, ricezione, trasporto, esportazione, importazione o gestione abusiva di ingenti quantitativi di rifiuti). La condotta è aggravata in caso di rifiuti ad alta radioattività (art. 260)	Art. 260 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dai piani e programmi o dalla normativa, ovvero dell'autorità competente, che determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa (co.5)	(art. 279 co. 5 D.Lgs 152/2006)	M	X		EMS Prot. MSGI
	Importazione, esportazione, trasporto e utilizzo illecito di specie animali (in assenza di valido certificato o licenza o in contrasto con le prescrizioni dettate da tali provvedimenti); detenzione, utilizzo per scopi di lucro, acquisto, vendita ed esposizione per la vendita o per fini commerciali di esemplari senza la prescritta documentazione; commercio illecito di piante riprodotte artificialmente. Le condotte sono aggravate nel caso di recidiva e di reato commesso nell'esercizio dell'attività di impresa (art. 1 co. 1 e 2 e art. 2 co. 1 e 2)	(art. 1 co. 1 e 2 e art. 2 co. 1 e 2 legge 150/1992	NA		X	
	Falsificazione o alterazione di certificati e licenze; notifiche, comunicazioni o dichiarazioni false o alterate al fine di acquisire un certificato o una licenza; uso di certificati e licenze falsi o alterati per l'importazione di animali (art. 3-bis, co.1)	(art. 3-bis co.1 legge 150/1992)	NA		X	
	Detenzione di esemplari vivi di mammiferi o rettili di specie selvatica o riprodotti in cattività, che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica (art. 6 co. 4).	(art. 6 co. 4 legge 150/1992)	NA		X	
	Inquinamento dell'ozono; violazione delle disposizioni che prevedono la cessazione e	(art. 6 co. 4 legge 549/1993)	M/A	X		EMS Prot.

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 22 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

MACROAREA DI REATO	TIPO DI REATO	RIFERIMENTO GIURIDICO	TIPO RISCHIO	CONTROLLO/ PROCEDURA		
			A/M/B	SI	NO	N°
	la riduzione dell'impiego (produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione) di sostanze nocive per lo strato di ozono (art. 6 co.4)					MSGI
	Sversamento doloso in mare da navi di sostanze inquinanti (art.8)	(art. 8 D.Lgs 202/2007)	NA		X	
	Sversamento colposo in mare da navi di sostanza inquinanti (art. 9)	(art. 9 D.Lgs 202/2007)	NA		X	

	<b>MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D. LGS. 231/2001</b>	Pag. 23 di 23
	<b>MAPPATURA DEI RISCHI E FATTISPECIE DI REATO</b>	

#### 4. AGGIORNAMENTO DEL D.LGS 231/2001

- 1) Il D.L. 2509/2001 n. 350, convertito con L. 23/11/2001 n. 409 ha disposto (con l'art. 6) l'introduzione dell'art. 25-bis
- 2) Il D.Lgs 11/04/2002 n. 61 ha disposto (con l'art. 3) la modifica della rubrica della sezione III e l'introduzione dell'art. 25-ter
- 3) Il D.P.R. 30/05/2002 n. 115 ha disposto (con l'art. 299) l'abrogazione dell'art. 75
- 4) Il D.P.R. 14/11/2002 n. 313 ha disposto (con l'art. 52) la modifica dell'art. 85 e l'abrogazione degli artt. 80, 81 e 82
- 5) La L. 14/01/2003 n. 7 ha disposto (con l'art. 3) l'introduzione dell'art. 25-quater
- 6) Il D.Min 26/06/2003 n. 201 ha disposto (con l'art. 8) la modifica dell'art.6
- 7) La L. 11/08/2003 n. 228 ha disposto (con l'art. 5) l'introduzione dell'art. 25 quinquies
- 8) La L. 18/04/2005 n. 62 ha disposto (con l'art. 9) l'introduzione dell'art. 25 sexies
- 9) La L. 28/12/2005 n. 262 ha disposto (con gli artt. 31 e 39) la modifica dell'art. 25-ter
- 10) La L. 09/01/2006 n. 7 ha disposto (con l'art.8) l'introduzione dell'art. 25-quater 1
- 11) La L. 06/02/2006 n. 38 ha disposto (con l'art. 10) la modifica dell'art. 25-quinquies
- 12) La L. 03/08/2007 n. 123 ha disposto (con l'art. 9) l'introduzione dell'art. 25-septies
- 13) Il D.Lgs 21/11/2007 n. 231 ha disposto (con l'art. 63, comma 3) l'introduzione dell'art. 25-octies
- 14) La L. 18/03/2008 n. 48 ha disposto (con l'art. 2) l'introduzione dell'art. 24-bis
- 15) Il D.Lgs 09/04/2008 n. 81 ha disposto (con l'art. 300) la modifica dell'art. 25-septies
- 16) La L. 15/07/2009 n. 94 ha disposto (con l'art. 2) l'introduzione dell'art. 24-ter
- 17) La L. 23/07/2009 n. 99 ha disposto (con l'art. 15) l'introduzione dell'art. 25-bis 1 e dell'art. 25-novies oltre alla modifica di alcune parti dell'art. 25-bis
- 18) La L. 03/08/2009 n. 116 ha disposto (con l'art. 4) la modifica dell'art. 25-novies
- 19) D.Lgs 07/07/2011 n. 121 ha disposto (con l'art. 2) la correzione dell'errata numerazione introdotta con la legge n. 99/2009 e l'introduzione dell'art. 25-undecies